

## Sommario

<https://www.peacelink.it/pace/a/2608.html>  
**Educazione alla pace: una guida per Internet**

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/11/09/violenza-sulle-donne-al-via-il-reddito-di-liberta-dallinsps-fino-a-400-euro-alle-vittime-la-ministra-bonetti-una-misura-importante/6385315/>

**Violenza sulle donne, al via il Reddito di libertà: dall'Inps fino a 400 euro alle vittime. La ministra Bonetti: "Una misura importante"**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3621](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3621)

**Alcune considerazioni sul riconoscimento della cittadinanza onoraria di Massa al Milite Ignoto**

<https://festivaldellapace.it/>



<https://www.pressenza.com/it/2021/11/india-leader-indigeni-contro-modi-per-la-sua-ipocrisia-sul-carbone/>

**India: leader indigeni contro Modi per la sua ipocrisia sul carbone**

<https://www.labottegadelbarbieri.org/il-taglio-di-40-mila-operatori-sanitari-in-due-anni/>

**Il taglio di 40 mila operatori sanitari in due anni**

<https://www.limesonline.com/notizie-mondo-oggi-9-novembre-polonia-bielorussia-migranti-italia-grecia-mari-pakistan-afghanistan-taliban/125636>

**I migranti fra Polonia e Bielorussia, il confine Italia-Grecia e altre notizie interessanti**

<https://retepacedisarmo.org/stop-killer-robots/2021/11/agisci-ora-per-fermare-i-killer-robots/>

**Agisci ora per fermare i Killer Robots!**

**...dal mondo del Rock...**





## Educazione alla pace: una guida per Internet

*"Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace". (Costituzione dell'UNESCO, 1945, primo paragrafo)*

Redazione PeaceLink

Si legge sulle [linee guida per l'educazione alla pace](#) (adottate dal MIUR):

"La pace è il risultato possibile di un percorso educativo. Per questo l'educazione alla pace e alla cittadinanza necessita la realizzazione di una progettazione didattica definita e mirata. L'educazione alla pace e alla cittadinanza globale deve dunque essere pensata e programmata. Non può esaurirsi in un'iniziativa occasionale, estemporanea. L'educazione alla pace non deve limitarsi all'insegnamento dei valori e dei principi ma deve essere orientata all'azione. Assieme alle conoscenze, deve contribuire allo sviluppo delle abilità e quindi delle competenze".

Ecco alcune risorse presenti sul web

- [Manuale di educazione alla pace. Recensione di Nanni Salio](#)
- [Educazione alla pace: chi educa chi?](#) (Nanni Salio)
- [Il dibattito sull'educazione alla pace](#)
- [Percorsi di educazione alla pace](#) (Save the Children)
- [Educare alla pace nella scuola](#)
- [Lista ragionata di libri per una cultura della pace](#)
- [Riferimenti bibliografici per l'educazione alla pace](#)

## Violenza sulle donne, al via il Reddito di libertà: dall'Inps fino a 400 euro alle vittime. La ministra Bonetti: "Una misura importante"

Lo strumento è rivolto a tutte coloro che sono seguite dai Centri antiviolenza nella fuoriuscita da situazioni di abusi e vessazioni e mira a favorirne autonomia abitativa e personale. È però incompatibile con il Reddito di cittadinanza. Per il 2021 stanziato un fondo da 3 milioni di euro

Al via un nuovo strumento per favorire l'autonomia e l'emancipazione femminile. Il 9 novembre è stata infatti pubblicata sul sito dell'Inps la circolare che istituisce il fondo destinato a erogare il cosiddetto Reddito di libertà. Si tratta di un contributo riconosciuto dall'ente pensionistico alle donne rimaste vittime di violenza e che si trovano in condizione di vulnerabilità o povertà. Il sussidio, introdotto dal decreto-legge 19 maggio 2020 e disciplinato con un Dpcm a firma del ministro per le Pari Opportunità Elena Bonetti, è supportato da uno stanziamento di 3 milioni di euro per il 2021 e prevede un'erogazione massima di 400 euro in un'unica soluzione per un periodo di tempo fino a 12 mesi.

Come si legge sul sito dell'ente pensionistico, lo strumento è rivolto nel dettaglio a tutte le donne che sono seguite dai Centri antiviolenza nei percorsi di fuoriuscita da situazioni di abusi e vessazioni e si pone l'obiettivo di favorirne l'autonomia abitativa e personale, nonché il percorso scolastico e formativo di eventuali figli e figlie minori, anche nell'ottica di contribuire al rilancio economico del Paese dopo la crisi causata dalla pandemia di Covid-19. È però incompatibile con altre forme di sussidio, circostanza che impedisce per esempio a chi già è percettore del Reddito di cittadinanza di farne richiesta. Per facilitare la presentazione telematica delle domande, è stata predisposta una specifica piattaforma di collegamento con i Comuni italiani



che permetterà di inoltrare l'istanza redatta dalle interessate.

“Una misura di straordinaria importanza, che aiuta le donne vittime di violenza a intraprendere un percorso concreto di riappropriazione della propria libertà e della propria autonomia, una prospettiva di salvezza e di speranza”. Queste le parole con cui Bonetti ha commentato la misura, introdotta grazie a un emendamento a prima firma della deputata di Italia Viva Lucia Annibali. “Il Reddito di libertà fa parte degli strumenti messi in campo nell’ambito del nuovo piano nazionale di contrasto alla violenza maschile contro le donne, nell’asse di promozione dell’autonomia e del protagonismo”, ha detto ancora Bonetti. Che ha aggiunto: “Le donne non soltanto devono essere sostenute nella fase di denuncia ma sapere che non saranno lasciate sole e che per combattere la violenza economica mettiamo in campo anche misure di sostegno e di investimento come il reddito di libertà e il microcredito di libertà”.

## Alcune considerazioni sul riconoscimento della cittadinanza onoraria di Massa al Milite Ignoto

Scritto da Associazione Trentuno Settembre  
Mercoledì 10 Novembre 2021 21:10

L'amministrazione di Massa ha concesso la cittadinanza onoraria al "Milite ignoto". Chiariamo alcuni aspetti per non insultare la memoria - che per essere tale deve essere necessariamente completa.

La concessione viene fatta con una narrazione falsa, ipocrita, fatta in nome di una guerra che è stato il macello per poveri e diseredati, che non è stato campo di difesa di confini, ma atto di aggressione.

100 anni di un vergognoso racconto che nel tempo ha avuto voci contro, come quella di Papa Benedetto XV, che coraggiosamente l'ha definita “inutile strage”, o quella di Emilio Lussu con il

suo “Un anno sull’altipiano”, o ancora quella di Francesco Rosi con il film come “Uomini contro”.

E ancora oggi siamo costretti a leggere un'esaltazione militaresca dell'inutile strage che non accenna neppure in un passaggio alla tragedia immane che una generazione di contadini, di operai, ha vissuto sulla propria pelle.

Quello del milite ignoto è un mezzo ricordo, l'altra metà del ricordo viene invece consegnata all'oblio.

All'oblio si consegnano coloro che decisero di non essere collusi con la mattanza che si consumava in trincea, coloro che dissero "no" ad una guerra, che come tutte le guerre, mandava al macello le classi più povere del paese. Oltre 4000 furono condannati alla pena capitale, molti riuscirono a fuggire definitivamente, ma 750 fucilazioni furono eseguite: a queste si devono aggiungere altri 350 giustiziati in modo sommario. In particolare, con la circolare riservata nr. 2910 del 1° novembre 1916, il generale Cadorna affermava che: "(...) ricordo che non vi è altro mezzo idoneo a reprimere reato collettivo che quello della immediata fucilazione dei maggiori responsabili, allorché l'accertamento dei responsabili non è possibile, rimane il diritto e il dovere ai comandanti di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte". Questo accadde.

Questa era la cultura militare che dominava le scelte nell'esercito italiano nella prima guerra mondiale.

Nella legislatura corrente la Commissione Difesa del Senato, a conclusione dell'esame sulle prospettive della riabilitazione storica dei militari fucilati durante la Prima guerra mondiale, ha approvato, lo scorso 10 marzo, all'unanimità la risoluzione Doc. XXIV n.31 con la quale si impegna il Governo:

-a provvedere, tramite il Ministero della difesa, ad affiggere, nel Complesso del Vittoriano a Roma, una iscrizione in memoria dei militari italiani fucilati nel corso della Prima guerra mondiale per



reati contro la disciplina, a seguito di processi sommari e senza l'accertamento della loro responsabilità, per offrire una testimonianza di solidarietà ai militari caduti, ai loro familiari e alle popolazioni interessate;

a provvedere che tale iscrizione venga svelata nel corso di una cerimonia pubblica, da tenersi auspicabilmente nell'ambito delle commemorazioni del centenario della traslazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria, previste per il mese di novembre del 2021;

a provvedere, sempre tramite il Ministero della difesa, dopo gli opportuni approfondimenti storici, alla pubblicazione dei nomi e delle circostanze della morte di ciascuno dei caduti, dandone comunicazione al comune di nascita, per l'eventuale pubblicazione nell'albo comunale;

a garantire la piena fruibilità degli archivi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri per tutti gli atti, le relazioni e i rapporti legati alle operazioni belliche, alla gestione della disciplina militare nonché alla repressione degli atti di indisciplina o di diserzione, ove non già versati agli archivi di Stato;

a promuovere ogni iniziativa volta al recupero, anche a livello locale, della memoria di tali caduti e ogni attività di ricerca storica che contribuisca alla ricostruzione del primo conflitto mondiale, con specifico riferimento alle vicende dei militari italiani condannati alla pena capitale.

Ricordare il Milite ignoto senza ricordare coloro che furono fucilati per reati contro la disciplina, a seguito di processi sommari e senza l'accertamento della loro responsabilità, senza ricordare chi ebbe il coraggio di disertare per non essere complice di quella "inutile strage", significa essere oggi complici di chi ammetteva la pena di morte per estrazione a sorte.

Noi crediamo che la nostra città non possa accettare quella barbarie.

Riteniamo pertanto giusto ricordare tutti i soldati caduti, gli invalidi, i feriti e coloro che ebbero la vita sconvolta dalla guerra, compresi quelli le cui menti non ressero all'orrore (gli "scemi di guerra" morti a centinaia nei manicomi), i suicidi, gli autolesionisti, i prigionieri italiani lasciati morire senza assistenza da un governo criminale che li considerava vigliacchi (100.000 prigionieri italiani morti su 600.000, rispetto ai 20.000 morti su 600.000 prigionieri francesi, aiutati dal loro Stato)

Non possiamo dimenticare i civili morti per sfinitimento, quelli travolti dalla "spagnola" o dalla mancanza di cure, quelli dilaniati dai bombardamenti, o uccisi per sfizio mentre difendevano le loro povere cose.

Non possiamo dimenticare le donne stuprate e disprezzate, i "figli della guerra" rifiutati e irrisi, tutti sepolti per decenni nel silenzio di una vergogna che allora rese colpevoli le vittime e ancora ora accusa chi continua a tacere questa tragedia.

Negli altri paesi si ricordano tutti coloro che la guerra l'hanno subita capendo subito la sua inutilità e provando ad opporsi alle aberrazioni di cui era portatrice:

nel Regno Unito, ad Alrewas (Straffordshire), all'interno del National Memorial Arboretum, c'è lo Shot at Dawn Memorial, un monumento per Restituire l'onore ai disertori fucilati dedicato ai fucilati per "diserzione e codardia";

in Germania, a Stoccarda, è stato eretto un monumento a tutti i disertori;

in Francia, nel Musée de l'armée di Parigi, è stato dedicato uno spazio apposito ai fucilati "per mano amica".

Da noi no, da noi la mano fascista continua una narrazione della grande guerra basata sui modelli che furono tema di esaltazione dei fasci dei primi anni '20.



Proprio perché ci sta a cuore il popolo che ha sofferto in quegli anni, dobbiamo ricordare che entrare in quel conflitto nel 1915 fu una scelta folle e omicida imposta dalle classi dirigenti del paese. Non ci fu un'aggressione o un'invasione che giustificasse l'entrata in guerra, furono solo le ragioni delle alleanze diplomatiche che portarono alla dichiarazione di guerra contro i paesi della Triplice Alleanza.

Noi non vogliamo celebrare una patria che ha mandato al macello milioni di persone, che ha fucilato disertori e pacifisti con processi di giustizia sommaria dei tribunali militari. Tutti loro avevano un nome ed un cognome, non erano affatto ignoti. Ignoti, senza nome e volto è come li ha resi la guerra.

Una guerra assurda e inumana.



Il Festival della Pace di Brescia giunge alla sua quarta edizione. Dopo l'interruzione forzata dello scorso anno, dovuta alle restrizioni causate dalla pandemia, torna con ancora più argomenti a favore della necessità e dell'urgenza di costruire un orizzonte di pace, nonviolenza e fratellanza per l'umanità e di relazioni rispettose e sostenibili con il pianeta che ci ospita.

Anche questa nuova edizione – che gode dell'alto patrocinio del Parlamento Europeo, del patrocinio di Amnesty International Italia e del prestigioso intervento di un alto rappresentante delle Nazioni Unite – sarà dedicata a indagare svariati temi e contesti di rilevanza internazionale, con particolare riferimento al tema del riconoscimento e del dialogo tra le identità come pratica necessaria alla costruzione della pace. Proseguono inoltre le iniziative sul disarmo nucleare e a sostegno della campagna per l'adesione del nostro Paese al Trattato internazionale per l'abolizione

delle armi atomiche, nonché le sezioni dedicate al rapporto tra libertà di espressione e pace, tra salvaguardia dell'ambiente e pace, tra tutela dei diritti umani e pace.

Affronteremo queste e altre tematiche come sempre con una pluralità di linguaggi e stili espressivi, per meglio rispondere alle aspettative di pubblici e sensibilità differenti: tavole rotonde, presentazioni di libri, incontri di riflessione e approfondimento con personalità di prestigio nazionali ed internazionali, si alterneranno a eventi artistici, mostre, spettacoli musicali, teatrali, cinematografici e di danza. Tanti modi diversi per dire una cosa sola: il mondo ha bisogno di pace e la pace, per essere realizzata, ha bisogno dell'azione consapevole e responsabile di ognuno di noi.

Una responsabilità alla quale le nostre istituzioni locali hanno deciso di non sottrarsi, anche proponendo questa rassegna di eventi che oltre ad aggiungere qualità all'offerta artistico-culturale della nostra città e della nostra provincia, corrispondono ad un preciso impegno etico-politico: quello di dare il nostro contributo alla promozione della democrazia e della pace.

Emilio Del Bono  
Sindaco di Brescia

Roberto Cammarata  
Presidente del Consiglio Comunale di Brescia

**India: leader indigeni contro Modi per la sua ipocrisia sul carbone**  
09.11.21 - Survival

Due uomini Adivasi osservano un paesaggio apocalittico, la grande miniera di carbone che ha preso il posto della loro foresta ancestrale, Hasdeo, Chhattisgarh, India. (Foto di Vijay Ramamurthy)

Vari rappresentanti Adivasi (indigeni) dell'India si sono scagliati contro il Primo Ministro indiano Narendra Modi per essersi presentato con credenziali verdi alla COP26 mentre



contemporaneamente progetta una massiccia espansione dell'estrazione del carbone nelle loro terre.

Il piano di Modi prevede l'apertura di 55 nuove miniere di carbone, l'ampiamiento delle 193 già esistenti e una produzione di un miliardo di tonnellate di carbone l'anno. Le terre e i mezzi di sussistenza di decine di migliaia di indigeni verranno così distrutti perchè l'80% delle nuove miniere si troverà nelle terre Adivasi.

Vaste aree di foreste indigene vengono svendute senza il consenso dei popoli interessati. Compagnie come Adani, Jindal e Vedanta si stanno accaparrando i bacini carboniferi messi all'asta nella corsa al carbone di Modi.

Una delle aree prese di mira è l'ineestimabile foresta di Hasdeo nel Chhattisgarh, casa di ventimila Adivasi. Nell'area sono già operative due miniere, mentre una terza – Parsa – è stata appena approvata. Quest'ultima sarà gestita dal gigante minerario Adani.

Gli Adivasi della foresta di Hasdeo protestano contro i piani di estrazione del carbone che distruggerebbero la loro foresta.

“Se la miniera si espande nella foresta di Hasdeo, l'intera regione, compresi i villaggi adivasi, sarà distrutta” ha dichiarato Shakuntala, donna leader Oraon da Hasdeo. “La foresta ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno – se la miniera verrà aperta, non resterà più nulla, verrà sradicato tutto. La Terra è nostra Madre. Siamo i figli e le figlie della Terra. Come possiamo stare a guardare mentre qualcuno la distrugge? Siamo pronti a dare la vita per Madre Terra.”

“Il governo dà via la nostra terra per far spazio alle industrie e all'estrazione del carbone ogni volta che gli pare. Per questo, noi Adivasi non siamo liberi. Ma non accettiamo questa schiavitù. Daremo tutto ciò che abbiamo per resistervi: i nostri corpi, le nostre anime, le nostre vite, non accetteremo mai. Non cederemo le nostre foreste e

le nostre terre. Se lo facessimo, l'esistenza degli Adivasi finirebbe per sempre.”

Phillip, attivista Oraon di Jharkhand, ha dichiarato: “Noi Adivasi possiamo salvare la Terra... ma per loro questo non ha alcun valore. Vogliono solo vederci morti... Dietro di me vedete un enorme deposito di rifiuti, è così che Modi considera noi Adivasi. Voglio dire a Modi: non potrai restare a lungo al potere. E ad Adani e Ambani: anche le grandi compagnie come voi devono fare attenzione perché noi Adivasi non vi lasceremo le nostre terre così. Non c'è alternativa. Con l'estrazione mineraria state distruggendo l'ambiente, che per gli Adivasi è la vita. Ascoltatevi bene: cambiate voi stessi o sarà la natura a cambiare voi per il meglio”.

Athram, avvocato e leader Gond da Andhra Pradesh, ha affermato: “In questo momento è in corso il summit mondiale della COP e voglio mettere in guardia i leader che vi partecipano: voi parlate di protezione dell'ambiente, ma i suoi veri protettori sono gli Adivasi. Il governo sta implementando tanti progetti per distruggere gli Adivasi, e l'ambiente viene distrutto. Questo governo sta distruggendo la nostra cultura, il nostro stile di vita e le nostre foreste”.

“Gli stessi leader del governo vanno a questi summit per mentire dicendo ‘Io salvo l'ambiente’, e cose così. Quanto grande può essere una menzogna perché riescano a farla franca? Distruggere le nostre comunità e distruggere l'ambiente imponendo progetti distruttivi sulle nostre terre è contro l'accordo [di Parigi]. Qui state distruggendo il nostro popolo, e là [a Glasgow] parlate di protezione dell'ambiente come se foste voi soli a proteggerlo. Perché mentite così? Noi Adivasi... possiamo prenderci cura delle nostre terre: sappiamo come proteggerle. Vogliamo le nostre terre, il nostro territorio. Chi sei tu che siedi da qualche parte a Delhi e poi partecipi a riunioni come quelle e parli come se fossi un ‘grande protettore dell'ambiente’? Non mentire in questo modo!”



Mukesh, attivista Ho da Jharkhand, ha aggiunto: “Voglio inviare questo messaggio ai leader della COP che pensano di poter salvare il nostro ambiente, mentre continuano a spingere le attività minerarie e l’industrializzazione. A causa delle miniere, le nostre foreste saranno disboscate e i nostri fiumi diventeranno acquitrini. Se le nostre foreste e i nostri ecosistemi, che sono le nostre scuole, saranno distrutti, allora lo sarà anche la nostra conoscenza. E se la nostra conoscenza dovesse essere distrutta, il futuro del pianeta sarà in pericolo. Ecco perché, per salvare il pianeta, dovete salvare gli Adivasi che vivono nei loro ecosistemi”.

In collaborazione con rappresentanti Adivasi, il movimento per i popoli indigeni Survival International ha lanciato una campagna sulla resistenza degli Adivasi contro il carbone, per fare pressione sulle autorità indiane affinché fermino l’estrazione di carbone che avviene nelle loro terre senza il loro consenso.

## **Il taglio di 40 mila operatori sanitari in due anni**

9 Novembre 2021 di Gianluca Cicinelli

Sul piatto della sanità pubblica già martoriata c’è il taglio di 40 mila operatori sanitari nei prossimi due anni. Sulla sanità il governo prevede un aumento di 2 miliardi per tre anni per il SSN, 1 miliardo e 850 milioni per l’acquisto dei vaccini anti covid-19 e 2 miliardi e 354 milioni per finanziare le borse di studio dei Medici Specializzandi. Secondo la Fiaso, la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere – che ha chiesto alle istituzioni l’assunzione dei precari impegnati in prima linea durante la pandemia – la stabilizzazione dei volontari arruolati nel pieno dell’epidemia proposta nella Finanziaria per il 2022 dovrebbe essere di 53 mila operatori sanitari, medici e infermieri in maggioranza. Rientrerebbero quindi nel progetto di stabilizzazione tutti quelli che tra il 2020 e 2021 hanno lavorato almeno 6 mesi. Si tratta quindi di una stabilizzazione extra-concorsuale. Un progetto solo per i lavoratori che sono stati impiegati con

contratti a tempo determinato, esclusi quindi Cococo e partite iva. A denunciare la situazione è il S.I. Cobas di Genova.

L’Anao (medici ospedalieri) invece calcola in 20mila i precari da stabilizzare e tra loro solo 4 mila medici rientrerebbero nel progetto. L’operazione si inquadra nel tentativo di contenere l’esodo pensionistico che vedrà da qui al 2024 l’uscita di 35 mila medici e 58 mila infermieri, sempre secondo una stima della Fiaso. La stima dell’Anao – che riguarda tra i 20 mila precari 5 mila specializzandi e altri 5 mila laureati più una quota imprecisata di lavoratori a chiamata – calcola che il resto delle figure sanitarie stabilizzabili riguarderebbe circa 8500 persone. Anche prendendo per buona la stima della Fiaso – calcola il S.I. Cobas – quindi 53 mila assunzioni a tempo indeterminato di operatori già con contratto a tempo determinato, a fronte di 35 mila medici più 58 mila infermieri pronti alla pensione tra due anni, il personale sanitario si ridurrà di 40 mila unità. Non solo. Va calcolata anche la Sanità fuori dall’ospedale e la Fnopi, federazione infermieri, calcola che sul territorio serviranno tra i 20 e i 25 mila infermieri di famiglia, come parte dei 60 mila infermieri complessivi che mancano all’appello. La manovra dovrebbe quindi prevedere anche assunzioni sul territorio, oltre a un nuovo piano sulle liste d’attesa per recuperare le cure saltate a causa del Covid e la revisione del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, che dovrebbe essere alzato.

Il ministro Brunetta ha già chiarito di voler procedere indipendentemente dai concorsi. Un meccanismo che rende le stabilizzazioni soggette, fra chi ha rischiato la pelle nella prima ondata pandemica, a una lotta tra precari: lotta che non avrebbe motivo di esistere perché il personale necessario per una sanità appena decente dovrebbe vedere ben altri numeri di effettivi. Basti ricordare che modelli sanitari come quello francese o tedesco – pur lontani da una sanità universale e centrata sulla cura della salute e non della malattia – presentano un numero di infermieri rispettivamente due e tre volte



superiore a quello italiano. Anche perchè alla riduzione del personale si accompagna la privatizzazione di quello che ancora non è stato svenduto, la chiusura dei servizi, un processo attuato negli anni sottofinanziando il Servizio sanitario nazionale.

La pioggia di soldi annunciata dal governo Draghi sembrerebbe tornare a finanziare adeguatamente il servizio pubblico con il Pnrr ma già con le lunghe lista d'attesa, formatesi in seguito all'epidemia, si acquisteranno più prestazioni dai privati e si ricorrerà all'impiego negli ospedali di medici come liberi professionisti. Il rischio, suffragato da decenni di distrazione di risorse dalla sanità pubblica a quella privata, è di alimentare ulteriormente con scelte politiche e non soltanto economiche la sanità legata al mercato.

## I migranti fra Polonia e Bielorussia, il confine Italia-Grecia e altre notizie interessanti

Il governo polacco ha annunciato di aver elevato a 12 mila il numero dei militari a presidio del confine orientale, per fronteggiare l'ingresso di centinaia di migranti dalla Bielorussia.

Perché conta: L'artificiosa crisi migratoria concertata dal regime di Aljaksandr Lukašėnka raggiunge nuovi livelli. L'esercito di Minsk scorta con armi automatiche colonne di migranti – 4 mila secondo le autorità di Varsavia – verso il confine polacco e intima loro di abbattere le barriere anche con l'impiego di arieti improvvisati (tronchi d'albero). Il dispiegamento in linea delle truppe bielorusse impedisce ai migranti di arretrare, spronandoli altresì a proseguire in direzione del loro vero obiettivo: la Germania.

Quella dei flussi migratori eterodiretti è una forma di guerra ibrida particolarmente insidiosa per la Polonia, il cui esecutivo è soggetto a frequenti accuse a Bruxelles di violare i diritti umani. Il respingimento coatto non favorirebbe l'appianamento dei dissidi. Per tale ragione non sussiste alcuna missione di supporto Frontex in

Polonia, nonostante l'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera abbia sede proprio a Varsavia.

Tuttavia, la preoccupazione della Germania per un'immigrazione ingente e destabilizzante spinge gli organi comunitari ad approntare nuove iniziative sanzionatorie verso la Bielorussia. Ma tali azioni penalizzerebbero l'industria tedesca, impossibilitata a operare triangolazioni mercantili su territorio bielorusso per aggirare le sanzioni alla Russia. Ecco perché, rispetto alle misure economiche del passato, il ministro dell'Interno della Bundesrepublik propende ora per una «sicurezza strutturale delle frontiere», «naturalmente non con l'uso delle armi da fuoco, bensì con altre opzioni disponibili». Parole vuote per le autorità di Minsk, che sta facendo ampio uso di raffiche di avvertimento verso la Guardia di frontiera polacca e i migranti più titubanti. Gli accordi sull'Unione statale tra Russia e Bielorussia (e la nuova dottrina militare congiunta) hanno reso Lukašėnka ancor più temerario.

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha difeso apertamente le posizioni del paese fratello, citando la situazione dell'Italia: «È inammissibile che Bruxelles utilizzi standard diversi tra Polonia e Italia in merito alla condotta sui flussi migratori. È inoltre necessario evitare doppi standard in relazione ai paesi da cui provengono i rifugiati».

Per approfondire: Stato d'emergenza in Polonia

I ministri degli Esteri di Grecia e Italia, Nikos Dendias e Luigi Di Maio, hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica sull'accordo di delimitazione dei confini marittimi, facendolo entrare definitivamente in vigore.

Perché conta: Formalizzare la conclusione dell'iter negoziale per il confine marittimo italo-ellenico ha un effetto simbolico profondo sul piano geopolitico, per quattro ragioni. Continua qui.

Foto satellitari raccolte dalla società di analisi Maxar indicano che la Cina si sta esercitando a colpire bersagli simili a unità navali americane in





un poligono di tiro nel deserto del Taklimakan, nel Xinjiang. Il portavoce del ministero degli Affari esteri cinese ha detto di non essere a conoscenza della cosa.

**Perché conta:** Le esercitazioni desertiche non cambiano alcunché nell'equilibrio di potenza nell'Indo-Pacifico; piuttosto, dicono tantissimo delle persistenti difficoltà cinesi a dominare il mare. Continua qui.

**Il Pakistan ha raggiunto un accordo preliminare di cessate il fuoco con il Tehrik Taliban-e-Pakistan (Ttp), della durata di un mese. Potrà essere prolungato se le parti troveranno un'intesa definitiva.**

**Perché conta:** È un capolavoro surrealista. Il Pakistan, architetto nemmeno tanto occulto del ritorno a Kabul di una banda di tagliagole, si serve della mediazione di Sirajuddin Haqqani, ricercato dalle intelligence di mezzo mondo ma messo a capo dell'Interno (dallo stesso Pakistan) nel governo dei taliban, per mediare con un'altra banda di tagliagole.

A completare questo capolavoro, interviene via messaggio registrato e postato sui social media l'ex portavoce del Ttp, Esanullah Ehsan. Il quale avverte gli ex compagni di non fidarsi del governo pakistano, colpevole di promettere denaro che poi non arriva.

Tutto questo teatro dell'assurdo, perché di teatro si tratta, è parte integrante della strategia dell'esercito e dei servizi segreti per tranquillizzare i cinesi, che hanno bisogno di periodiche rassicurazioni sulla sicurezza dei loro investimenti. Accordarsi con gruppi terroristici sponsorizzati da Islamabad è più semplice che parlare, ad esempio, con i gruppi separatisti baluci, e garantisce un certo ritorno di immagine.

Gli attentati dell'ultimo mese firmati Ttp, ben poca cosa a dire la verità, sono serviti inoltre ad accreditare il Pakistan come vittima del terrorismo di ritorno se l'Occidente non apre i cordoni della borsa per finanziare il governo di

Kabul e, per interposta persona, i generali pakistani che li manovrano. Il messaggio è che Islamabad è sempre in prima linea contro il terrorismo e cerca di stabilizzare la regione.

D'altra parte, il verbo secondo Islamabad contempla, come spiegato più volte dal premier Imran Khan, che ai terroristi venga tesa una mano perché possano entrare nel mainstream della scena politica e smettere di piazzare bombe senza il permesso dei generali. Vista l'aria che tira, veder entrare nel parlamento pakistano una manciata di terroristi ufficiali (oltre a quelli ufficiosi) sembra sempre meno fantapolitica. Kabul docet.

## **Agisci ora per fermare i Killer Robots!**

**2 Novembre 2021**

<https://www.stopkillerrobots.org/now/>

**Governi e aziende della difesa stanno rapidamente sviluppando sistemi di armi con una crescente autonomia utilizzando le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale. Questi "robot assassini" potrebbero essere usati in zone di conflitto, dalle forze di polizia e nel controllo delle frontiere. Una macchina non dovrebbe essere autorizzata a prendere una decisione sulla vita e sulla morte. Agiamo ora per proteggere la nostra umanità e rendere il mondo un posto più sicuro.**

**Stiamo affrontando l'impensabile: droni e altre armi avanzate sono state sviluppate con la capacità di scegliere e attaccare i propri obiettivi – senza controllo umano. Una volta pensate per essere nei film, le armi autonome, o "robot killer", non sono più un problema solo del futuro.**

**Le macchine non possono fare scelte etiche complesse. Mancano di compassione e comprensione, prendono decisioni basate su processi distorti, errati e oppressivi. Le tecnologie emergenti come il riconoscimento facciale e vocale spesso falliscono nel riconoscere donne, persone di colore e persone con disabilità. Questo significa**

# NOTIZIARIO

## ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 856 DEL 12/11/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO856.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO856.PDF)

che le armi autonome non potranno mai essere adeguatamente programmate per sostituire il processo decisionale umano.

La sostituzione delle truppe con le macchine rende più facile la decisione di andare in guerra – e attraverso trasferimenti illegali e catture sul campo di battaglia, queste armi cadranno nelle mani di gruppi diversi da quelli che le hanno sviluppate. Per di più, queste tecnologie saranno usate nelle azioni di polizia, nel controllo delle frontiere, e per minacciare i diritti umani come il diritto di protesta, il diritto alla vita, il divieto di tortura e altri maltrattamenti. Nonostante queste preoccupazioni, paesi come Stati Uniti, Cina, Israele, Corea del Sud, Russia, Australia e Regno Unito continuano a investire in armi autonome.

Abbiamo l'opportunità di agire ora. Mentre le aziende e i dipartimenti della difesa di tutto il mondo corrono a sviluppare queste tecnologie, dobbiamo agire in fretta prima di perdere un controllo umano significativo sull'uso della forza – con conseguenze devastanti.



...dal mondo del rock...

American skin, Living Colour, 2000

<https://www.youtube.com/watch?v=MIC68406c3M>

41 colpi e prenderemo quel passaggio  
oltre questo fiume di sangue verso l'altra sponda  
41 colpi... che squarciano la notte

Ti inginocchi sul suo corpo nell'ingresso  
pregando per la sua vita  
È una pistola, è un coltello,  
è un portafoglio? questa è la tua vita  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
nessun segreto amico mio  
Puoi essere ucciso solo perché vivi Nella tua pelle  
americana  
41 colpi  
41 colpi  
41 colpi  
41 colpi  
41 colpi, Lena prepara sua figlio per andare a  
scuola  
Gli dice "su queste strade, Charles  
Devi capire le regole  
Se un poliziotto ti ferma, Promettimi che sarai  
sempre educato  
che non scapperai mai correndo  
Prometti alla mamma che terrai le mani sempre  
bene in vista"  
È una pistola, è un coltello,  
è un portafoglio? questa è la tua vita  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
nessun segreto amico mio  
Puoi essere ucciso solo perché vivi Nella tua pelle  
americana  
41 colpi  
41 colpi  
41 colpi  
Pubblicità  
41 colpi  
È una pistola, è un coltello,  
è nel tuo cuore, è nei tuoi occhi  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
41 colpi e prenderemo quel passaggio  
oltre questo fiume di sangue verso l'altra sponda  
41 colpi... i miei scarponi coperti di fango  
Siamo stati battezzati in queste acque  
e nel sangue l'uno dell'altro  
È una pistola, è un coltello,  
è un portafoglio? questa è la tua vita  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
Non è un segreto (Non è un segreto)  
nessun segreto amico mio  
Puoi essere ucciso solo perché vivi

**Puoi essere ucciso solo perché vivi Nella tua pelle americana**

-----

**American Skin (41 Shots) è una canzone di Bruce Springsteen, ispirata alla morte di Amadou Diallo, dovuta all'esplosione di 41 colpi di arma da fuoco, di cui 19 andati a segno, da parte della polizia di New York nel 1999.**

**Springsteen la eseguì la prima volta in un concerto ad Atlanta, il 4 giugno 2000; era l'ultimo concerto prima del tour finale a New York, al Madison Square Garden. Il brano fu eseguito anche in quest'ultimo concerto e portò ad alcune controversie nella città, dove la Patrolmen's Benevolent Association, il sindacato degli ufficiali di polizia, ha cercato di boicottare il concerto di Springsteen.**

**Il brano è stato pubblicato in una versione dal vivo in Live in New York City. Infine, una versione registrata in studio nel 2013 è stata inserita nell'album High Hopes.**





## Notiziario settimanale AAdP

### Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi Andrea De Casa

Davide Finelli Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:** [https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

### Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP :** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

**Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:**

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile **sul nostro sito web**

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

